



## ***La trasfigurazione (Marco 9, 1 – 9)***

---

### ***Passione secondo Marco***

- 1 E diceva loro:  
    Amen vi dico:  
        ci sono alcuni di quelli qui presenti,  
        i quali non gusteranno la morte  
        finché non abbiano visto il regno di Dio  
        venuto in potenza.
- 2 E dopo sei giorni,  
    prende Gesù: Pietro, Giacomo e Giovanni  
    e li porta su un monte  
    in privato, da solo,  
    e si trasfigurò davanti a loro
- 3 E le sue vesti divennero  
    splendenti, bianchissime,  
    quale nessun lavandaio sulla terra  
    è capace di renderle così bianche.
- 4 E fu visto da loro Elia assieme a Mosè  
    che parlavano con Gesù.
- 5 Rispondendo, Pietro  
    dice a Gesù:  
        Rabbi,  
        è bello per noi essere qui;  
        e faremo tre tende,  
        una per te, una per Mosè e una per Elia!
- 6 Non sapeva cosa si diceva,  
    erano diventati infatti timorosi.
- 7 E ci fu una nube che li adombrò  
    e ci fu una voce dalla nube:  
        Questi è il Figlio mio



- l'amato;  
ascoltate lui!
- 8 E all'improvviso guardandosi in giro,  
non videro più nessuno,  
se non il Gesù solo con loro.
- 9 Ordinò loro di non dirlo a nessuno,  
fino a quando  
sarebbe risorto dai morti.
- 10 E si domandavano:  
cosa vuol dire risorgere dai morti.

Abbiamo parlato dell'esperienza di resurrezione che è il principio della vita cristiana e che dobbiamo stare attenti, soprattutto noi che studiamo teologia, a non credere che la fede sia avere qualche notizia da credere fermamente con la testa. Perché questa fede i demoni ce l'hanno come noi e meglio di noi dice Giacomo 2,19: anche i demoni credono, ma tremano.

Questa fede si chiama, se è da sola, la pena del danno, cioè sapere e non sperimentare, e la pena della privazione è l'inferno, questa fede. La fede in senso biblico è sperimentare, fondare la propria vita su ciò che sai essere vero. Che è ben altra cosa. Per cui non è credere che Cristo è risorto. È sperimentare che Cristo è risorto, che è un'altra cosa. Non è credere che champagne e le aragoste sono buone. Buonissime. Allora leggi il menù e dici: buono e chiudi il menù e vai via. No! È mangiare.

Spesso la nostra fede è così, soprattutto per chi studia teologia, e rischia di essere una fede diabolica. Sanno come i demoni, ma come i demoni tremano, cioè non sperimentano. Fortuna che noi siamo incoscienti. Non sappiamo ciò che sappiamo per cui anche non sperimentarlo, non sperimentiamo sta gran pena. Ma se sapessimo davvero qualcosa il non sperimentarlo è l'inferno. Quindi vediamo adesso l'esperienza di resurrezione che propone Marco.

Davanti all'annuncio che ha fatto dal Cristo risorto, ed è il Cristo risorto perché è lui la sua parola ed è presente nell'efficacia della



parola. Le prime reazioni davanti al Kerigma che non è qui! Ma è risorto. Gesù il Nazareno e Crocifisso che noi cerchiamo, sono invece che di fede, di paura che è l'incredulità, invece che di sequela e di fuga, invece che di annuncio di silenzio.

Comunque l'annuncio dice: Tornate in Galilea là lo vedrete. In Galilea siamo all'inizio del vangelo e adesso vediamo il cammino che ci propone di esperienza. Al capitolo 1, 14 Gesù annuncia il Vangelo di Dio, cioè annuncia se stesso. Allora tutta la parola di Dio che leggiamo è la potenza del Cristo Risorto che si comunica a noi e che ci dice che il regno di Dio è qui. Se noi crediamo al vangelo, se noi ascoltiamo la sua parola. Per cui il tempo è compiuto. Ormai viviamo nell'era definitiva della realizzazione del regno di Dio, se nell'ascolto della parola, cioè se crediamo al vangelo.

Credere il vangelo in cosa consiste? Guardate il capitolo 1: Gesù vede, chiama, dice: Seguitemi. Credere a Gesù significa seguirlo. Se lo seguiamo cosa capita? Vien fuori subito dopo: l'esorcismo. Veniamo liberati, tramite la parola che ascoltiamo, dallo spirito del male. Se siamo liberati dallo spirito del male, cosa capita? Ecco la suocera di Pietro: abbiamo finalmente la libertà di servire. E allora cosa capita ancora? Capita che nella nostra vita, eravamo lebbrosi, era corrosa dalla morte, era sotto il sigillo della morte. Ora invece la nostra vita è viva. È vita da figli di Dio.

Allora ogni racconto: è fabula da te narrata. È fatto per te. Ti vuole comunicare quel dono che la parola del Cristo Risorto dà a te, per farti fare quell'esperienza di Resurrezione. E la prima esperienza di Resurrezione è il passaggio alla fede che diventa sequela invece che paura e fuga, diventa liberazione dalle mie ipotesi cattive. Questo è l'esorcismo, da tutte le mie fantasie negative su Dio. Tra l'altro è proprio nella sinagoga, dove si ascolta la parola, lo spirito immondo. Diventa finalmente libertà di servire, diventa vita nuova.

Ogni brano ci racconta un dono progressivo del Cristo Risorto, un dono dello Spirito. Poi ci dà i piedi per camminare, poi ci dà la mano per toccare: Apri la mano. E c'è al capitolo 3 poi la seconda



chiamata. Sostanzialmente l'esperienza di Resurrezione consiste in vari livelli di chiamata sempre più profonda. La prima è a seguirlo. Di mano in mano che lo seguo sperimento delle cose e allora il capitolo 3, 13 sperimento perché lo seguo: per stare con lui. È la seconda chiamata: Fece i Dodici perché stessero con lui e per mandarli. Allora tutto il capitolo 3 e 4 mostrano come si sta con lui, attraverso la parola che è un seme che cresce. Questo stare con lui ci rende suoi consanguinei, siamo i veri fratelli, madri e sorelle. L'uomo diventa la parola che ascolta. Questo ascolto della parola è poi seguito, nel capitolo 5, da due scene battesimali: il grande esorcismo che libera dal potere della morte nei sepolcri. La resurrezione della figlia di Giairo e l'emorroissa, c'è il toccare lui e lo sperimentare finalmente che s'arresta la morte e nasce la vita nuova.

Poi c'è una terza chiamata al capitolo 6. Tra l'altro le chiamate sono sempre dopo un fallimento. La seconda è dopo che decidono di ucciderlo; la terza quando viene rifiutato a Nazareth. Dopo la crisi, i momenti di crisi, sono momenti di avanzamento nella fede, sempre. Al capitolo 6 c'è la terza chiamata, la più esplicita, che esplicita le precedenti: lo si segue per stare con lui per esser inviati, cioè la missione.

Segue tutta la sessione del pane. La precedente era più sul battesimo, illustrava il battesimo, e questa è sul pane e dove si riconosce lui, il Signore vivente. Questo pane che ci apre l'udito e ci apre gli occhi: Si aprirono gli occhi allo spezzare del pane. Il pane è l'eucarestia, il memoriale della morte e resurrezione. È proprio il mistero della morte e resurrezione del Signore che ci apre gli occhi sulla realtà nostra e di Dio, e che ci fa vivere nell'economia nuova del pane, della vita; del pane donato non più del pane posseduto. È una catechesi eucaristica molto bella dal capitolo 6 al capitolo 8.

Poi c'è la quarta chiamata definitiva: il pane diventa cammino fino alla croce. La quarta chiamata è andare dietro di lui portando la croce. Poi ce ne sono altre ancora più fini nella seconda parte.



Per chi accetta dietro a lui la croce c'è la resurrezione, cioè la trasfigurazione. E la trasfigurazione posta al centro del Vangelo indica l'opera compiuta del Cristo Risorto in noi che ci ha trasfigurati. Cioè avendo noi ascoltato la sua parola, avendo seguito il suo invito ad andare dietro di lui, a stare con lui, ad andare in missione, a portare la a croce. Ecco che sperimentiamo che la nostra vita è radicalmente cambiata ad immagine di quella del Figlio. Questo è il senso profondo della trasfigurazione.

Tra l'altro la trasfigurazione fa proprio da cerniera tra la prima e la seconda parte del vangelo. La seconda poi sarà tutta la spiegazione della parola della Croce e resurrezione. Un confronto costante della nostra vita con questa parola fino alla contemplazione della Croce.

In questa zona del Vangelo, dal capitolo 8 al capitolo 9, c'è una concentrazione cristologica dove emergono tutti i titoli di Gesù. Cominciando da: Cosa dice la gente che io sia? cioè Gesù profeta; Ma voi chi dite che io sia? Gesù Cristo. Gesù che corregge e dice: No, io sono il servo, che dovrà molto soffrire e poi continua: Non sono solo il servo. Ma nella misura in cui sono il servo, sono addirittura il giudice supremo; il giudizio sul mondo è il mio essere servo; il Figlio dell'uomo che viene; chi si vergogna di lui. Poi c'è il Padre che conferma dal cielo: Questo è mio figlio diletto. Quindi avete tutta la comprensione di Cristo come profeta, come servo, come Messia, come Figlio dell'uomo, giudice come Figlio di Dio.

Ora ci fermiamo sulla trasfigurazione che rappresenta il punto d'arrivo della nostra esperienza di seguire Gesù. Di fatti tutti i miracoli che sono nella prima parte del Vangelo, tranne quello di Gerico che ribadisce l'ultimo, che ci prepara ai sei giorni di Gesù a Gerusalemme per vedere la croce. I primi miracoli sono nella prima parte perché la trasfigurazione non è altro che la nostra vita che è trasfigurata dalla parola. La parola che ci dà piedi per camminare, mani per toccare, occhi per vedere, cuore per amare. Ci rifà uomini nuovi a immagine del Figlio.



È interessante che l'esperienza della resurrezione, come la trasfigurazione, si situa al cuore del Vangelo, cioè è il cardine, è il centro della vita cristiana. Come in Filippesi 3, 10: il principio della vita cristiana è la dynamis della resurrezione che sperimentiamo già qui fin d'ora, altrimenti come facciamo a seguirlo.

In Marco lo sperimentiamo nell'efficacia della parola che è il fondamento della teologia Cristiana. La parola efficace che porta alla fede per cui ha senso tutto il resto. Altrimenti ha senso nulla di ciò che diciamo di Cristo, del cristianesimo.

### Marco 9, 1-9

<sup>1</sup>E diceva loro: «Amen vi dico: ci sono alcuni di quelli qui presenti, i quali non gusteranno la morte finché non abbiano visto il regno di Dio venuto in potenza».

<sup>2</sup>E dopo sei giorni, prende Gesù: Pietro, Giacomo e Giovanni e li porta su un monte in privato, da solo. E si trasfigurò davanti a loro <sup>3</sup>e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime, quale nessun lavandaio sulla terra è capace di renderle così bianche. <sup>4</sup>E fu visto da loro Elia assieme a Mosè che parlavano con Gesù. <sup>5</sup>Rispondendo, Pietro dice a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; e faremo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». <sup>6</sup>Non sapeva cosa si diceva, erano diventati infatti timorosi. <sup>7</sup>E ci fu una nube che li adombrò e ci fu una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio l'amato; ascoltate lui!». <sup>8</sup>E all'improvviso guardandosi in giro, non videro più nessuno, se non il Gesù solo con loro.

Poi pone il termine del segreto messianico:

<sup>9</sup>Ordinò loro di non dirlo a nessuno, fino a quando sarebbe risorto dai morti. <sup>10</sup>E si domandavano: cosa vuol dire risorgere dai morti.

Vuole introdurre proprio la trasfigurazione come: cosa vuol dire risorgere dai morti? Ed è proprio dopo la resurrezione che comprendiamo la trasfigurazione perché è questa la resurrezione. È il nostro luogo di esperienza e di resurrezione.



Ora cerchiamo di entrare in questo grande mistero. Tra l'altro è la festa dei monaci la trasfigurazione. Il cui simbolo è la civetta, che nella notte vede. Ha sufficiente luce per vedere la realtà. La trasfigurazione è il momento in cui uno vede la realtà, mentre prima vedevamo le nostre paure.

Può essere interessante anche un fatto così il dettaglio: il 6 agosto festa della Trasfigurazione è anche il ricordo della prima bomba atomica cioè della sfigurazione, altri fulgori. Come davvero si vedono i due destini dell'uomo: uno come l'uomo si costruisce lui nell'autodistruzione e allo stesso giorno come Dio ci costruisce lui con la sua parola.

Tenete presente che la trasfigurazione avviene dopo la croce: Chi vuol venire dietro di me prenda la sua croce e mi segua. E come introduzione della trasfigurazione c'è un versetto - che era uno spezzone escatologico, quasi una mina vagante - che Luca storicizza ponendola nella vita di Gesù. Cioè questo regno di Dio venuto con potenza è esattamente la trasfigurazione. Quindi non è qualcosa che verrà chissà quando. È già venuto. Ciò che avviene nella trasfigurazione è il regno di Dio con potenza.

Ora questa trasfigurazione avviene dopo sei giorni. Sarebbe bello leggere in parallelo con Luca che aggiunge delle piccole elaborazioni, dei piccoli dettagli che spiega come avviene la trasfigurazione, cioè l'esplicita ancora meglio.

Marco dice: Dopo sei giorni. Sei giorni vi richiama i sei giorni della creazione. Vuol dire che la trasfigurazione, allora dopo sei giorni è il settimo giorno, che è il fine della creazione la trasfigurazione. Tutta la creazione geme nelle doglie del parto nell'attesa della rivelazione della gloria dei figli di Dio. Perché tutti siamo destinati - dice Romani 8, 29 - a diventare conformi all'icona del Figlio. Tutto il mondo è destinato a lasciar trasparire la gloria dei figli di Dio. Non è che il mondo è destinato alla distruzione. Il 6 agosto come l'ha fatto l'uomo. È destinato al 6 agosto come l'ha fatto Dio nel calendario cristiano, cioè la trasfigurazione.



Sei giorni vi richiamerà anche, oltre che i suoi giorni della creazione, quindi il fine della creazione, i sei giorni di Gesù a Gerusalemme. Il sesto giorno è il giorno della croce. La trasfigurazione di per sé è capire il sesto giorno. È capire la croce. Perché la croce è la luce attraverso la quale noi vediamo il mondo in modo nuovo. Cioè lo vediamo come dono di amore di Dio, come perdono di Dio e possiamo vivere il mondo in modo diverso. Quindi il principio della trasfigurazione è la croce.

Luca lo pone circa dopo otto giorni. L'ottavo giorno per Luca è il giorno della festa della celebrazione eucaristica che perpetua nella storia il mistero della morte e resurrezione ed è l'ottavo giorno nel quale viviamo.

Gesù prende Pietro, Giacomo e Giovanni. Solo tre. Oltre che un dato di fatto è un accorgimento letterario. Guardate che è un mistero. Cioè per sottolineare la portata e poi vuol dire che è per tutti, chiaramente. Però è il mistero profondo e il per tutti passa attraverso i pochi e dobbiamo essere tutti tra questi pochi. C'è questa esperienza unica la dobbiamo far tutti.

Ed è un'iniziativa e sono portati in alto su un monte altissimo. Questo monte alto poi è il Golgota, in privato da soli, rapiti in questa solitudine con lui. Luca aggiunge: Gesù pregava. Il luogo della Trasfigurazione è la comunione col Padre.

E qui si trasfigurò davanti a loro. In greco c'è: metamorfosi, cioè cambiò forma. A differenza delle metamorfosi classiche che siamo abituati a sentire, che sono gli dei che appaiono in forma umana. Qui c'è esattamente il procedimento contrario. È l'umanità che lascia trasparire la gloria del Figlio, la sua vera forma. La vera forma dell'uomo è Dio che vuole essere tutto in tutti, attraverso Cristo. Perché tutto è stato fatto attraverso lui, per mezzo di lui e in vista di lui. Ormai tutto è già realizzato in lui che è il raccapezzamento, il venire a capo di tutte le file del mondo.





Si trasfigurerò. Come si descrive questa trasfigurazione? Non si riesce a descriverla e Luca la centra tutta sul volto, dice: Il suo volto divenne altro, vuol dire: santo, totalmente diverso. E poi introdurrà tutta la seconda parte del suo Vangelo che è la catechesi del volto che è altro. Questo volto in cammino a Gerusalemme. Il volto è la gloria, il riflesso di Dio.

Qui Marco lo rende in un modo strano. Non potendo descrivere la persona, non potendo descrivere il corpo, descrive le vesti che sono l'esterno, il corpo del corpo. Dice: Le vesti sono così splendenti che nessuno può vederle. Pensa allora come è splendente lui. Mentre il Mosè aveva visto Dio solo di spalle ed era tanta la gloria che gli era rimasta stampata sul volto e che doveva velarsi il volto. Noi siamo chiamati a vedere a viso scoperto, faccia a faccia questa gloria, di cui non si riesce a dire niente se non in termini splendenti, impossibili, sovrumani delle vesti.

Siamo chiamati a contemplare questa gloria e saremo simili a lui perché lo vediamo com'è. Contemplare è essere trasfigurato. Dice molto bene Paolo in 2Corinti 3, 17: Il Signore è Spirito. Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà e noi a viso scoperto lo riflettiamo e veniamo trasformati - metamorfosi - di gloria in gloria. Questa contemplazione del suo volto ci trasfigura di gloria in gloria. Noi siamo chiamati a contemplare questo volto e si dice poi come.

Questo volto. La luce è più che un simbolo di Dio. È il principio della creazione, fa esistere le cose per quello che sono. La luce è calore, è vita, è amore, è gioia, è trasparenza, fa esistere e fa capire, fa vedere tutto la luce. La descrive in modo indiretto così: Fu visto - cioè apparve questa luce - tra Elia e Mosè. Cosa vuol dire? Questa luce è visibile attraverso Elia e Mosè, i profeti e la legge. È solo la promessa di Dio che mi rende comprensibile e mi propone questo destino supremo dell'uomo che è il nostro essere figli di Dio. Questa è la gloria alla quale siamo chiamati. Nessuna ipotesi umana, per quanto ardita, giunge a supporre che esiste questa gloria. È solo l'amore folle di un Dio che dà la vita per me in croce, di cui parla



Mosè, i profeti, la legge, i salmi... che mi fa capire questa gloria. È tra Mosè ed Elia. Al di fuori della parola di Dio non posso sopporla.

Di fatti Elia e Mosè parlano con lui e parlano di lui. Ed è interessante il dettaglio di Luca: del suo esodo prossimo a compiersi a Gerusalemme. Cioè parlano della sua Passione è lì la trasfigurazione, è lì la gloria.

Rispondendo Pietro disse: Rabbi, è bello essere qui. È bello. Non c'è espressione più bella di questa. Altrove è brutto. Solo lì l'uomo può stare. Sta lì di casa. Questa è la bellezza originaria per la quale Dio ha creato il mondo e ha creato l'uomo del quale disse che era molto bello, in Genesi. È questa. Siamo destinati a questa bellezza. La bellezza unica del Figlio, che è l'identica bellezza del Padre che si rispecchia sul volto del Figlio. È bello. Altrove è brutto. Non si può stare, non si può essere, non siamo. Non abbiamo la nostra identità, la nostra casa.

E faremo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. Le tende in greco richiamano la schekinah, la presenza, la gloria. Tre sono le presenze di Dio: la legge Mosè, i profeti Elia, e l'umanità di Gesù, la tenda definitiva: E pose la sua tenda in mezzo a noi. Proprio nell'umanità di Gesù Dio ha posto la tenda definitiva: Abitò in mezzo a noi. Ormai una tenda senza più velo, perché si è squarciato il velo del tempio, la tenda, e appare la gloria di Dio sul volto del Figlio.

Non sapeva cosa diceva aveva paura. È il terrore sacro. Interessante è il tema della paura perché è ambivalente e può trasformarsi o in fuga o irriverenza, in rispetto, cioè in amore oppure in fuga, in odio. Però dove non c'è paura, non c'è percezione di Dio. C'è un'indolenza. Dio è realmente altro, è grande. C'è la distanza. Dove non c'è la riverenza e non viene percepita la distanza, non c'è l'amore di Dio.

Dicevano i Rabbini che il timore senza amore è imperfetto. Ma l'amore senza timore è nullo. Non esiste. Quindi questo timore che diventerà tutto amore e rispetto infinito.



E c'è la nube, che è il simbolo di Dio. Oggi ne vediamo in abbondanza perché è fecondità. È oscuro. Oscura il cielo, ma è ricchezza. Ed è una nube luminosa, Dio, quella dell'Esodo che oscura, per chi è nell'oppressione; è luce che illumina la notte per chi cammina nella sua luce.

Dio è nube oscura, cioè Dio non ha volto. È proibito farsi immagine di Dio, perché Dio ha un volto preciso. Il volto di Dio è l'uomo, suo Figlio che ne ascolta la parola. Per questo non bisogna farsi le immagini di Dio, né dell'uomo. Perché l'unica immagine di Dio è l'uomo che ne ascolta la parola, cioè il Figlio. Quello è il volto di Dio. Il Figlio è il volto, la parola, la visibilità del Padre, la rivelazione del Padre. Il volto è la rivelazione. Dio non ha volto, ma ha voce e parola. Il volto viene dalla parola. Cioè ascoltando la parola assumiamo il volto. L'uomo diventa la parola che ascolta. Alla fine ognuno ha la faccia che si merita.

E qui c'è la parola definitiva che esce dalla nube: Questo è il Figlio mio, l'amato. Richiama il sacrificio di Isacco, il figlio unico. Questo è il figlio. Richiama il Salmo 2 dell'intronizzazione. È analogo alla scena del battesimo per certi aspetti e richiama anche altri aspetti ancora il battesimo: il servo nel quale mi sono compiaciuto. Gesù è il Figlio amato, il Figlio unico, il Figlio destinato al sacrificio, colui che sarà il re, principe del nuovo popolo; il servo è il Figlio unico. Proprio per quanto ha detto prima. Ha appena detto che lui sarà il Figlio dell'uomo che dovrà molto soffrire, cioè ha predetto la croce. Proprio per questo è il Figlio.

Poi qui il clou di tutta la trasfigurazione, di tutto il Vangelo: Ascoltate lui! È l'imperativo definitivo del Padre. Lui è la mia parola perfettamente eseguita, il Verbo fatto carne. Ascoltate lui, sarete come lui. Allora il principio della Trasfigurazione è l'ascolto della parola. L'obbedienza alla parola ti trasfigura nel Figlio. Quando tu hai ascoltato la parola: questo è il battesimo, ecco che sei trasfigurato, diventi uomo nuovo.



In cosa consiste la trasfigurazione? Alla fine tutto torna come prima. È molto bello Luca che dice: Mentre ci fu la voce non videro con Gesù solo. Questa voce indica Gesù solo che va a Gerusalemme per dare la vita. Tutto sembra come prima. Invece tutto è diverso da prima. Nell'ascolto l'uomo è diverso, diventa figlio di Dio. Cioè lo Spirito del Figlio. Da cosa lo percepisci? In cosa consiste questa trasfigurazione? La trasfigurazione è il dono dello Spirito del Figlio per cui nulla cambia, ma tutto cambia. Cioè la vita è uguale a prima. Solo che prima la mia vita era nella paura, nella sfiducia, nell'egoismo, nel mio interesse, ripiegata su di me, nel male. Ora la mia vita è quella del figlio. Ha il frutto dello Spirito. Galati 5, 22: ha l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la benevolenza, la bontà, la mitezza e la libertà. Quindi la trasfigurazione consiste nel mio passaggio dall'egoismo all'amore, dalla tristezza alla gioia, dall'inquietudine alla pace, dalla durezza alla tenerezza e dalla schiavitù alla libertà. C'è questo passaggio che ci rende in concreto, nella nostra vita quotidiana, figli di Dio.

Allora la trasfigurazione non è altro che vivere nella quotidianità l'obbedienza della parola. Allora la vita cambia radicalmente. È una vita nello Spirito. È la vita che ha la caratteristica dell'amore: la pazienza, la benevolenza e la bontà. È la vita che ha la caratteristica del Figlio. Questa è l'esperienza di Resurrezione alla quale siamo già associati ora, e che ha il suo principio nel battesimo. Questa scena con le vesti bianche, nell'obbedienza alla parola, descrive anche il nostro battesimo, che è il principio dell'ascolto di lui ed è la veste nuova che portavano nel battesimo.

Contempliamo anche noi questa scena della trasfigurazione e alla fine tutto tornerà come prima. Perché la realtà è una, è uguale per tutti. Ma proprio questa realtà noi ormai la sappiamo leggere e vivere nell'obbedienza a lui: Ascolta Lui! E allora la tua vita cambierà radicalmente. Sarà una vita posta nell'amore, nella gioia, nella pace. Questa è la vita trasfigurata. Il Vangelo punta a farci uomini nuovi, ma



qui e ora. Allora il senso della nostra vita è proprio giungere a questo sesto giorno.

E in questo brano si dice da dove si parte comunque. Ascoltiamo lui tra Mosè ed Elia. Non come lo inventiamo noi. Proprio attraverso la Scrittura, la promessa è compimento storico. Questo amore concreto per lui, che diventa amore per la sua parola, per la sua storia, proprio materiale per la Bibbia, diventa il principio di trasfigurazione. È la parola che è il seme che diventa grande albero, diventa il seme del regno.